

10° LIBRO: EFESINI

LE RICCHEZZE IN CRISTO

Le epistole agli Efesini, ai Colossesi, ai Filippesi e a Filemone sono meglio note come **le epistole della prigionia** in quanto furono scritte da Paolo durante la sua prima permanenza in carcere a Roma.

Il libro degli Atti riporta l'arrivo di Paolo a Roma sotto scorta armata e i due anni di detenzione in una casa affittata.

L'apostolo trae vantaggio dalla prigionia, infatti stabilisce importanti contatti proprio nella dimora di Cesare (Filippesi 1:13; 4:22) e scrive quattro fra i libri del Nuovo Testamento più grandi e ricchi di esaltazione intorno alla persona di Cristo.

Sarà utile vedere il rapporto fra le epistole della prigionia e le altre:

Scritte prima dell'arresto	Scritte durante la prigionia	Scritte dopo la prigionia
▼	▼	▼
I Tessalonicesi	Colossesi	I Timoteo
II Tessalonicesi	Efesini	
Galati	Filippesi	Tito
I Corinzi		
II Corinzi		
Romani	Filemone	Il Timoteo: (Paolo era di nuovo in prigione)

L'epistola agli Efesini era probabilmente una lettera circolare destinata alla comunità di Efeso e anche a tutte le altre dell'Asia nominate in Ap 2-3.

La Chiesa di Efeso era situata in una delle grandi città dell'impero Romano. A conclusione del secondo viaggio missionario Paolo trascorse una settimana a Efeso con Aquila e Priscilla e, alla partenza, promise di ritornare: nel

terzo viaggio vi ritornò e vi rimase circa tre anni fondando una delle maggiori Chiese Locali del tempo.

Il tema di Colossesi e di Efesini è **Cristo e la Chiesa**.

Nella prima Cristo è presentato come il capo del corpo (la Chiesa), nella seconda la chiesa è presentata come il corpo di Cristo, il Capo.

In Efesini Paolo si preoccupa di creare maggiore unità fra i Giudei e i gentili nella Chiesa, dal momento che non c'erano due Chiese distinte, ma una sola: quest'idea percorre tutta l'epistola...

Lo scrittore "è preso dal suo argomento" che scorre come un motivo conduttore attraverso tutta l'epistola.

In uno stile che sembra "influenzato" da un linguaggio "innologico" EGLI SI MERAVIGLIA DELLA GRAZIA DI DIO che ha fatto nascere UNA CHIESA UNITA IN CUI EBREI E GENTILI TROVANO INSIEME LA LORO VERA PACE. (2.11-12)

L'unità di questa FAMIGLIA UNIVERSALE non è altro che IL CORPO DI CRISTO (1.23; 3.6;4.4; 5.30) e questo E' IL SUO MAGGIORE INTERESSE (4.3 e seguenti).

Egli parte dalla premessa di UN SOLO UOMO NUOVO (2.15) in cui UNA NUOVA UMANITA' E' STATA CREATA DA DIO MEDIANTE L'OPERA RICONCILIATRICE DELLA CROCE (2.16).

Mediante quest'Opera Ebrei e Gentili sono entrati a far parte insieme della Famiglia di Dio (1.5;2.19;4.6;5.1)...
COME FRATELLI!

Il venire all'esistenza di quest'unica famiglia, in cui sono abbattute tutte le barriere razziali, culturali e sociali, è LA COSA MERAVIGLIOSA CHE RIEMPIE TUTTA LA VISIONE DI PAOLO.

La lettera ai Galati aveva "vinto la battaglia" per il riconoscimento dei gentili come membri della Chiesa di Cristo (3.28, ad esempio!): in questa epistola il discorso continua con la "formazione dei Gentili"!

- I lettori sono esortati a NON permettere che la loro condotta sia influenzata dai loro "modelli morali ed etici pre-Cristiani" (4.17)
- sono messi in guardia contro i "maestri pagani" che potrebbero minare le fondamenta dell'etica Cristiana che

essi hanno accettato come PARTE INTEGRANTE DELLA LORO NUOVA VITA IN CRISTO. (5.3)

- Viene loro ricordato che i "Cristiani giudei" sono FRATELLI IN FEDE, poichè Gesù venne come Messia d'Israele per mezzo di cui l'intero mondo è benedetto
- essi non potranno mai negare che gli Ebrei hanno UNA PARTE IMPORTANTE E STORICA nel messaggio del Vangelo: questo spiega il "richiamo" all'Antico Testamento e la dimostrazione data da Paolo che LA SPERANZA MESSIANICA DI Israele va incontro a tutti i bisogni dei lettori, siano essi Gentili o giudei (2.11; 3.6), senza dimenticare che i "Gentili" sono venuti a Cristo DOPO DEGLI EBREI (1.12-13)... PUR NON ESSENDO IN NULLA INFERIORI AD ESSI, IN QUANTO PARTECIPANO CON LORO DELLA MESSIANICA PROMESSA DI RICEVERE LO SPIRITO SANTO, COME E' POI AVVENUTO! (1.13; 4.30)

Tutta l'epistola è caratterizzata dalle espressioni iniziali che ricorrono ovunque, anche sotto forma di concetti!... L'espressione "IN CRISTO" è quasi LA SINTESI di tutta la lettera e comincia a ripetersi sin dal primo versetto!

Un'altra peculiare caratteristica dipende dai verbi usati dall'Apostolo:

1. SEDERE: 2.6
2. CAMMINARE: 4.1
3. RESISTERE: 6.11

Infine è importante notare la coniugazione del verbo essere riferita alle attuali realtà Cristiane:

1. ERAVATE: 2.12
2. SIETE: 2.19
3. SIATE: 5.1

Alla luce di questo, come trascurare I BINARI DELLA VITA CRISTIANA? 4.15...

Essi si potranno "percorrere" grazie all'unità dello Spirito creata dal Signore stesso e in vista del SERVIZIO Cristiano PER IL QUALE Dio "ha dato alla chiesa intera" i Suoi preziosissimi Doni Spirituali!

Così troviamo che:

1. Vi è "un corpo,

2. uno Spirito...
3. una speranza...
4. un Signore,
5. una fede,
6. un battesimo,
7. un solo Dio e Padre..." (4:4-6).

La Chiesa è raffigurata come:

1. un edificio (2:20-22),
2. un corpo (4:4-13) e
3. una sposa (5:23-33), ma **c'è una sola chiesa.**

Paolo ci presenta:

1. la ricchezza,
2. il cammino e
3. il combattimento di un cristiano.

L'epistola contiene due grandi preghiere (1 :15-23; 3: 14-21).

I versetti di apertura ci portano alle vette più alte. Lo stesso linguaggio dimostra la magnificenza dell'argomento...

Noi Figli di Dio siamo:

1. "benedetti ",
2. "scelti ",
3. "predestinati ",
4. "accettati " e
5. "suggellati".

Abbiamo delle ricchezze immense, quali:

1. "la redenzione mediante il suo sangue",
2. "il perdono dei peccati"
3. "una eredità".

Siamo posti di fronte:

1. "al mistero della Sua volontà" e
2. "alla lode della Sua gloria".

Nei versetti seguenti Paolo prorompe in preghiera. Con lui raggiungiamo le vette dove Cristo "siede al di sopra di tutti i principati, le autorità, le potestà e signorie".

Poi ci si presenta un'ampia visione delle cime di cui godremo nella nostra esperienza cristiana: siamo redenti e

il muro che separa ebrei e pagani è distrutto... E' so-
praggiunta una completa riconciliazione e il divino
Architetto ha intrapreso una nuova costruzione con pietre
viventi "l'edificio di Dio attraverso lo Spirito": la Sua
gloriosa Chiesa.

Il "mistero" a lungo celato è stato rivelato: così Paolo
espone il glorioso segreto, che cioè i pagani "ricevono la
stessa eredità e fanno parte del medesimo corpo".

Poi si sofferma sulla grandezza e i Doni della Chiesa...

Gli apostoli e i profeti (4:11) sono associati al fondamento
della Chiesa (2:20) e la loro funzione "unica" non è più
necessaria.

Gli evangelisti, i pastori e i dottori sono ancora necessari
per esercitare il loro ministero verso i peccatori e verso i
santi.

La Chiesa, però, si compone di singoli individui: Paolo
quindi dedica una importante parte della lettera al
credente, mostrando la via alla vittoria e concentrando
l'attenzione sulla necessità di essere ripieni dello Spirito.
**Soltanto un cristiano pieno dello Spirito può affrontare
degnamente le varie situazioni della vita in cui si viene
a trovare.**

L'apostolo termina l'epistola spiegando in che modo
conquistare tali vette e combattere con nemici spirituali
"nei luoghi celesti".

E' importante osservare che le nostre benedizioni e le
nostre battaglie si collocano nei cieli, ed è questo aspetto
della Verità che mette Efesini nel Nuovo Testamento in
relazione con Giosuè nell'Antico Testamento: Dio ci ha
fornito le armature di cui abbiamo bisogno per la lotta e ha
posto la sua Parola come una spada nelle nostre mani
affinché in preghiera possiamo attaccare i nemici spiri-
tuali.

